

Viaggio nella Germania di Bonn alla vigilia del vertice

Nel rinato Stato Maggiore tedesco più di cento i generali hitleriani

Duemila ex ufficiali delle "SS", per addestrare le truppe - La "Generaltaet", ai funerali dell'ex capo di S.M. di Kesserling - La politica nelle caserme: chi è nemico del governo è nemico dello Stato - Ci vuole del coraggio a polemizzare contro i fetici militari del passato

(Dal nostro inviato speciale) BOXX, maggio - Qualche anno fa, nel novembre del 1954, ci toccò di assistere, nella sala d'aspetto di terza classe della stazione di Colonia, a uno di quei dibattiti che il libro Ludvig organizza ogni mercoledì sera su un problema di attualità, con una eco, e una partecipazione, non molto dissimili da quella che ora otteniamo in Italia, le lezioni sull'antifascismo... Sulla stampa quotidiana i resoconti di questi dibattiti avevano uno spazio non inferiore a quello riservato alle grandi discussioni al Bundestag, ed era giusto che così fosse, perché, in questi giorni, una delle espressioni più vive e caratteristiche della Germania dell'epoca è il tema di quella sera: il «problema di coesistenza» di una Germania la quale, dopo una lunga abitudine largamente condivisa, si risorgere di un esercito avrebbe determinato, per forza di cose, la fine di un qualsiasi processo di rinascita e di autoacculturazione nazionale, e forse definita e rivoluzionaria del passato.

La vita avesse atteso il momento di poter sfogare contro quel Düll prussiano che aveva agito in Remarque uno dei più terribili accusatori. Certo, c'era di che essere largamente dubbiosi. Quella descrizione idilliaca della «vita in comune» si sarebbe meglio adattata a un campo di lavoro-scouts che a una caserma. Suo a quando, poi, il «caldino in uniforme» (Staltpolizei in Uniform) sarebbe rimasto cittadino senza essere sottoposto dalla uniforme? Pareva persino che questa formulazione di un esse menta l'conte, di cui si era subito adattata per primo August Reibel nel secolo prima. Ma tanti e tanta o falsa che fosse la suddivisione delle parti, l'impressione violenta di un buon numero di ex ufficiali di cui si era un Baudissin e di suoi amici di ritorno una certa popolazione, e quando il ritorno precario, molti degli ex oppositori guardarono a questo brillante ufficiale come a una garanzia del fatto che stavolta forse si sarebbe riusciti a evitare il peggio.

Da allora sono passati sei anni. Il nome del conte von Baudissin era rientrato nell'ombra, e poche volte accendeva ancora di leggerlo o ascoltarlo. L'altro giorno, però, l'ho ritrovato nella cronaca delle solenni esequie tributate al tenente generale Hans Roettiger, Inspektur des Heeres, carica che corrisponde a quella di Capo di Stato Maggiore dell'esercito. A tessere gli elmi dell'estinto e di servizi resi alla Germania — da quando, nel 1931, era entrato nella Reichswehr sino a quando, dal 1943, aveva comandato il gruppo di S.M. di Kesserling — le truppe naziste in Italia — e, infine, con il ministro Strauss, tutti i generali della Bundeswehr, e, tra questi, il promosso von Baudissin. Nulla la stupisce che un uomo dello suo qualità abbia fatto carriera. Ma qualcosa d'altro, di sorprendente in quel raffinato dei generali. Non si diceva, infatti, che erano presenti i generali di carriera, ma che era presente la Generaltaet, parola intraducibile in italiano, a meno che non si voglia dire «generali». Ma nella nostra lingua e in quella di altri C, sono i generali — di brigata, di divisione, di corpo d'armata — una parola che si comprende da tutti insieme e, quindi, una condizione, uno stato sociale. In Germania, invece, la Generaltaet esisteva ed esisteva con una buona pace dei suoi. Baudissin, e non nemmeno troppo scarsa, si sono sette divisioni esistenti e quattro in cantiere, e contano 166 generali, e tra questi più di centocinquanta sono generali di grado nella Stato Maggiore hitleriano.

mente, l'esercito non è ancora uno Stato nello Stato, ma si è già all'atto di essere di governo e Stato, e anche in quella che è la Bundeswehr, quindi, chi è nemico del governo è nemico dello Stato. Il Capo di Stato Maggiore del Keeser, generale Grosse, in questo senso, ha cominciato a circolare tra i libri e gli opuscoli che il ministero della Difesa sta distribuendo alle truppe. Si prenda, ad esempio, «Unter der Haut» (Sotto la pelle), un libretto che è un certo Michael Bergau — sotto questo pseudonimo pare si nasconda un alto ufficiale del generale Grosse — ha scritto recentemente per la Stern. Verbi e parole di un certo tono, e in cui, con tutta una serie di episodi oltremodo sintomatici. E come uno, tra i tanti, una rievocazione di un giorno di prima, la Donauquelle, il signor Hans, responsabile della riserva, e un certo Grosse, che, alle prese una sera, con la necessità di trovare ancora uno scritto di una ventina di righe per poter chiudere la colonna. Gli capitò in mano una lettera di un ex-colonnello della SS, ma la scelse, e scrisse, infine, la lettera di un certo Hubert Kroener, abitante alla Finckensstr., in cui si criticava duramente il governo e la sua politica militare. Non si trattava, naturalmente, di questo Kroener, ma di un certo Grosse, il cui scritto, l'indomani, poi, il signor Kroener si trovò in un caffè con un Sovjetzombene e riceve da questo venti marchi, poiché «da anni e comunisti e i loro comunisti, tanto di più, tanto di più», il tenente generale, le colonne delle lettere dei lettori nella Repubblica federale e di orientare a loro modo la opinione pubblica. La conclusione, abbastanza trasparente, è quella che si è già detto: «Ma non si arresta qui il soldato Martin ha scritto per le mani un manifesto illegale della SED (il che è falso, tra l'altro, poiché la SED non ha mai avuto manifesti in Germania occidentale)», ha introdotto nella caserma, e lo fa vedere una sera, a un suo amico socialdemocratico, nella casa di questo «Sono tutto stupidi, nessuno prendere sul serio queste cose». Ma il sommario, tutto Herbert e di altro genere, «Io trovo che non lo siano affatto. Questa è propria l'opinione della SPD». «Ma, gradito questo, sono stupidi». Qualche riga dopo si può leggere che «nella Repubblica federale», e la SPD, che si pronuncia sempre contro Poche e la opposizione, e questo è giusto. In un'altra pagina c'è il disegno di un aviatore che divora dei bambini. In basso, in un campo, un soldato combatte un mito e non combatte una leggenda. Suo comunista, poi, il suo poiane intiere «Il loro voto è duro e freddo», «hanno le sopracciglia dritte», ma «possono anche essere come altri uomini grandi e piccoli, grasso o magro, blondi o bruni, belli o brutti». «Solo lo sguardo gentile di un medico può vedere che essi portano in sé la malattia (del comunismo)». Ma non è detto che siano proprio così. Secondo il manuale scritto dal capitano Jürgen Brandt, «il agente comunista è di regola un uomo che cerca di rendersi simpatico». Naturalmente il soldato deve stare in guardia. E deve anche «cremare» a una critica astuta e obliqua contro il governo. «Lentamente, ma in modo metodico, la politica» sta facendo il suo ingresso nelle caserme. Oggi, probabilmente, l'esercito non è ancora uno Stato nello Stato, ma si è già all'atto di essere di governo e Stato, e anche in quella che è la Bundeswehr, quindi, chi è nemico del governo è nemico dello Stato.

mente, l'esercito non è ancora uno Stato nello Stato, ma si è già all'atto di essere di governo e Stato, e anche in quella che è la Bundeswehr, quindi, chi è nemico del governo è nemico dello Stato. Il Capo di Stato Maggiore del Keeser, generale Grosse, in questo senso, ha cominciato a circolare tra i libri e gli opuscoli che il ministero della Difesa sta distribuendo alle truppe. Si prenda, ad esempio, «Unter der Haut» (Sotto la pelle), un libretto che è un certo Michael Bergau — sotto questo pseudonimo pare si nasconda un alto ufficiale del generale Grosse — ha scritto recentemente per la Stern. Verbi e parole di un certo tono, e in cui, con tutta una serie di episodi oltremodo sintomatici. E come uno, tra i tanti, una rievocazione di un giorno di prima, la Donauquelle, il signor Hans, responsabile della riserva, e un certo Grosse, che, alle prese una sera, con la necessità di trovare ancora uno scritto di una ventina di righe per poter chiudere la colonna. Gli capitò in mano una lettera di un ex-colonnello della SS, ma la scelse, e scrisse, infine, la lettera di un certo Hubert Kroener, abitante alla Finckensstr., in cui si criticava duramente il governo e la sua politica militare. Non si trattava, naturalmente, di questo Kroener, ma di un certo Grosse, il cui scritto, l'indomani, poi, il signor Kroener si trovò in un caffè con un Sovjetzombene e riceve da questo venti marchi, poiché «da anni e comunisti e i loro comunisti, tanto di più, tanto di più», il tenente generale, le colonne delle lettere dei lettori nella Repubblica federale e di orientare a loro modo la opinione pubblica. La conclusione, abbastanza trasparente, è quella che si è già detto: «Ma non si arresta qui il soldato Martin ha scritto per le mani un manifesto illegale della SED (il che è falso, tra l'altro, poiché la SED non ha mai avuto manifesti in Germania occidentale)», ha introdotto nella caserma, e lo fa vedere una sera, a un suo amico socialdemocratico, nella casa di questo «Sono tutto stupidi, nessuno prendere sul serio queste cose». Ma il sommario, tutto Herbert e di altro genere, «Io trovo che non lo siano affatto. Questa è propria l'opinione della SPD». «Ma, gradito questo, sono stupidi». Qualche riga dopo si può leggere che «nella Repubblica federale», e la SPD, che si pronuncia sempre contro Poche e la opposizione, e questo è giusto. In un'altra pagina c'è il disegno di un aviatore che divora dei bambini. In basso, in un campo, un soldato combatte un mito e non combatte una leggenda. Suo comunista, poi, il suo poiane intiere «Il loro voto è duro e freddo», «hanno le sopracciglia dritte», ma «possono anche essere come altri uomini grandi e piccoli, grasso o magro, blondi o bruni, belli o brutti». «Solo lo sguardo gentile di un medico può vedere che essi portano in sé la malattia (del comunismo)». Ma non è detto che siano proprio così. Secondo il manuale scritto dal capitano Jürgen Brandt, «il agente comunista è di regola un uomo che cerca di rendersi simpatico». Naturalmente il soldato deve stare in guardia. E deve anche «cremare» a una critica astuta e obliqua contro il governo. «Lentamente, ma in modo metodico, la politica» sta facendo il suo ingresso nelle caserme. Oggi, probabilmente, l'esercito non è ancora uno Stato nello Stato, ma si è già all'atto di essere di governo e Stato, e anche in quella che è la Bundeswehr, quindi, chi è nemico del governo è nemico dello Stato.

Il secondo congresso dei musicisti a Foggia

L'Italia, paese coloniale per i "boss", della canzone

Episodi come questo, quali cantanti che abbia effettuato tournée addestrare le truppe - La "Generaltaet", ai funerali dell'ex capo di S.M. di Kesserling - La politica nelle caserme: chi è nemico del governo è nemico dello Stato - Ci vuole del coraggio a polemizzare contro i fetici militari del passato

Il secondo congresso dei musicisti a Foggia

Marie vestita

La storia di una lettera

Salvati in Canada

Idee del tempo e dello spazio

La fame nel mondo

Il Comitato Organizzatore rende noto il bando di concorso della XIII Edizione del Premio Pozzale «Opera Prima»

Il Comitato Organizzatore del Premio Pozzale induce un concorso riservato agli autori italiani che abbiano pubblicato la loro opera prima nel periodo che va dal giugno 1959 al luglio 1960 mettendola a disposizione della giuria la somma di lire 500.000.

La XIII Edizione del Premio è riservata ad opere di narrativa, poesia e teatro.

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente

L'affascinante Von Baudissin

Marie Laforet: un'altra ragazza che si è recata a Cannes in cerca di pubblicità di qualche settimana. Differenza di altre sue colleghe preferisce farsi fotografare vestita anziché in «bikini»

Idee del tempo e dello spazio

La fame nel mondo

Il Comitato Organizzatore rende noto il bando di concorso della XIII Edizione del Premio Pozzale «Opera Prima»

Il Comitato Organizzatore del Premio Pozzale induce un concorso riservato agli autori italiani che abbiano pubblicato la loro opera prima nel periodo che va dal giugno 1959 al luglio 1960 mettendola a disposizione della giuria la somma di lire 500.000.

La XIII Edizione del Premio è riservata ad opere di narrativa, poesia e teatro.

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente

L'affascinante Von Baudissin

Marie Laforet: un'altra ragazza che si è recata a Cannes in cerca di pubblicità di qualche settimana. Differenza di altre sue colleghe preferisce farsi fotografare vestita anziché in «bikini»

Idee del tempo e dello spazio

La fame nel mondo

Il Comitato Organizzatore rende noto il bando di concorso della XIII Edizione del Premio Pozzale «Opera Prima»

Il Comitato Organizzatore del Premio Pozzale induce un concorso riservato agli autori italiani che abbiano pubblicato la loro opera prima nel periodo che va dal giugno 1959 al luglio 1960 mettendola a disposizione della giuria la somma di lire 500.000.

La XIII Edizione del Premio è riservata ad opere di narrativa, poesia e teatro.

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente

L'affascinante Von Baudissin

Marie Laforet: un'altra ragazza che si è recata a Cannes in cerca di pubblicità di qualche settimana. Differenza di altre sue colleghe preferisce farsi fotografare vestita anziché in «bikini»

Idee del tempo e dello spazio

La fame nel mondo

Il Comitato Organizzatore rende noto il bando di concorso della XIII Edizione del Premio Pozzale «Opera Prima»

Il Comitato Organizzatore del Premio Pozzale induce un concorso riservato agli autori italiani che abbiano pubblicato la loro opera prima nel periodo che va dal giugno 1959 al luglio 1960 mettendola a disposizione della giuria la somma di lire 500.000.

La XIII Edizione del Premio è riservata ad opere di narrativa, poesia e teatro.

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente

L'affascinante Von Baudissin

Marie Laforet: un'altra ragazza che si è recata a Cannes in cerca di pubblicità di qualche settimana. Differenza di altre sue colleghe preferisce farsi fotografare vestita anziché in «bikini»

Idee del tempo e dello spazio

La fame nel mondo

Il Comitato Organizzatore rende noto il bando di concorso della XIII Edizione del Premio Pozzale «Opera Prima»

Il Comitato Organizzatore del Premio Pozzale induce un concorso riservato agli autori italiani che abbiano pubblicato la loro opera prima nel periodo che va dal giugno 1959 al luglio 1960 mettendola a disposizione della giuria la somma di lire 500.000.

La XIII Edizione del Premio è riservata ad opere di narrativa, poesia e teatro.

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente

La Commissione giudicatrice: LUIGI RUSSO Presidente